

Il giallo del sudcoreano morto a Milano

Gli amici di Lee insistono: eliminato da agenti di Seul

Ricostruite le «tre ore mancanti» — Lo studioso era legato ad organizzazioni cattoliche

Dalla nostra redazione MILANO, 20.

Un «summit» degli investigatori incaricati di far luce sulla misteriosa fine dello studioso sudcoreano Antonio Lee Hwan Sik ha avuto luogo questa mattina nell'ufficio del pubblico ministero Giovanni Scaglioni al palazzo di giustizia. Erano presenti ufficiali dei carabinieri, funzionari dell'ufficio politico della questura. Gli uomini dei servizi sicurezza proseguono invece le indagini per conto loro, avendo ben cura di non lasciar trapelare alcuna indiscrezione. D'altra parte anche magistratura e polizia non sono in grado, fino a questo momento di precisare le cause della morte del coreano. Tutte le ipotesi sono ancora possibili, nessuna traccia specifica viene per ora seguita dagli investigatori. Il perito settore professor Antonio Ruffini ha chiesto il tempo minimo di un mese per esplicitare tutte le analisi e gli accertamenti investigativi dai quali solo — e non è neppure certo — si potrà sapere se lo studioso è stato avvelenato col curo.

L'autorità giudiziaria ha chiesto formalmente a Seul, tramite l'ambasciata sudcoreana, tutte le notizie possibili relative alla salute di Lee Hwan. Anche i suoi familiari saranno interrogati sull'argomento, per quella che in linguaggio medico si chiama la «anamnesi». L'esame cioè dei precedenti sanitari.

Per sapere se il decesso è stato naturale o se si sia trattato di qualcosa connesso alla lunga catena di uccisioni e rapimenti in Europa, operata da emissari del governo di Seul, occorrerà conoscere i risultati di tutti questi complessi esami. La connessione, sia pure ipotetica, con questi fatti, e le insistenze appassionate degli amici dello studioso sono fino a questo momento gli unici elementi a tenere in sospetto gli investigatori. Il pubblico ministero Scaglioni ha recentemente smontato una notizia pubblicata questa mattina da un giornale, secondo il quale Lee Hwan era stato avvicinato tempo addietro da un connazionale proveniente dall'Inghilterra, il quale gli aveva proposto dietro finto compenso di dare vita a un fronte antigovernativo promosso dai comunisti. Egli avrebbe rifiutato, sdegnato. Siamo in piena fantapolitica, come è ben evidente.

Non si esclude, naturalmente, che in qualche modo lo studioso coreano abbia avuto contatti con altri comunisti residenti in Europa, di sentimenti antigovernativi e magari comunisti, ma questo semmai prova una certa fiducia riposta in lui proprio da quella parte sulla quale il giornale tenta di riversare l'insinuazione e il sospetto. I fatti sono ben altri: i corredi e i rapiti o uccisi in Germania e in Francia sono stati vittime di una delittuosa operazione del governo sudcoreano. Il resto è fantasia.

In Italia, Lee Hwan aveva stretti legami soprattutto con associazioni austriache cattoliche, quali la «Mosa», e la AFI, ma non risulta che militasse in alcun partito politico. Il giovane Lee Imhon, ospite, negli ultimi venti giorni, dello studio nell'appartamento di via Santa Rita da Casaccia 40/B, è tuttora a disposizione dell'autorità. Fu lui ad avere gli ultimi contatti con il connazionale e a soccorrere durante la notte, quando venne colto da mortale e misterioso male. Fu lui ad accompagnarlo morente all'ospedale policlinico, insieme con il portiere dello stabile.

Una biondina indossante un tailleur celeste si è iscritta nel «giallo», nella tarda mattinata. Se ne ignora il nome. È stata accompagnata dal commissario Zazari dell'ufficio politico della questura nell'ufficio del giudice, che l'ha interrogata per mezz'ora. La sua testimonianza sarebbe valsa a fare luce sulle tre ore di vuoto — dalle 19 alle 22 di mercoledì 13 — durante le quali non si sapeva dove Lee Hwan fosse stato e che cosa avesse fatto. Egli avrebbe cenato in compagnia di amici nella sua dimora e di altri amici. Nel pomeriggio il magistrato ha interrogato altri giovani coreani ed europei conoscenti della vittima: tra le persone ascoltate sono numerose donne. Si è appreso infine che i resti vengono attualmente sottoposti a esami gastroenterografici con gli impianti di una nota casa farmaceutica milanese. Gli esami sono in corso mentre scriviamo.

Il paese sardo assediato dalla tubercolosi

La tragedia di Galtelli confermata dalla Sanità

Sottonutrizione e spaventose condizioni igieniche all'origine dell'epidemia - Una dichiarazione del compagno Pirastu: diciotto milioni non risolvono nulla

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 20.

Il ministro della Sanità, onorevole Mariotti, attraverso un lungo comunicato, ha confermato la drammatica situazione di Galtelli, il comune del Nuorese che conta la più alta percentuale di persone colpite da tubercolosi. Il ministro informa che i ricoverati sono quarantare, mentre i bambini avviati al dispensario sono ottanta: complessivamente centoventi casi, così come noi avevamo denunciato.

Nel disporre la assegnazione di una nuova unità schierografica mobile nei comuni «a maggiore indagine su tutte le popolazioni della provincia di Nuoro» il ministro Mariotti non esclude che l'epidemia di Galtelli sia stata provocata dalla sottonutrizione.

Infatti, nel comunicato si legge: «I numerosi casi di influenza e di malattia acuta dell'apparato respiratorio verificatisi nel corso del rigido inverno scorso, possono aver ridotto le capacità di difesa degli organismi già sottoposti a una alimentazione ridotta e viventi in carenti condizioni ambientali».

Le disastrose condizioni economico-sociali sono, dunque, all'origine del male. Ma la tubercolosi non colpisce soltanto il piccolo comune oggi all'attenzione dell'opinione pubblica e nazionale. Galtelli non è un punto nero in un paradiso di salute. Nelle medesime condizioni si trovano paesi come Lodè, Loculi, Onifai, Bosa ed altri. Un'indagine parlamentare rivelò a suo tempo che nella intera zona della Baronia permanevano condizioni drammatiche.

Però il «caso» di Galtelli — e non solo di Galtelli — deve essere affrontato subito con le misure preventive, terapeutiche ed assistenziali, che il Pci ha chiesto al governo con la interrogazione del compagno Ignazio Pirastu.

«Il dramma scoppia a Galtelli — ci ha detto il compagno Pirastu, che è deputato della provincia di Nuoro — non deve far pensare ad una eccezione. La verità è che di Galtelli oggi si conosce la triste situazione, ma di altre decine di paesi in cui la maggioranza dei bambini sono denutriti, malati o indifesi di fronte al male, il governo non si ricorda. Dico non si ricorda perché già l'inchiesta parlamentare sulla miseria rivelò la situazione spaventosa di tutta la Baronia. I diciotto milioni destinati a Galtelli dal ministero degli Interni, quindi, sono ben pochi per quella popolazione e lasciano inalterata la situazione di migliaia di famiglie.

Non è con un supplemento ECA che si può avviare a soluzione il grave problema delle condizioni di vita civile nei nostri paesi. Quello che occorre è partire da una agguerrita conoscenza delle reali condizioni per affrontarle con un piano serio, imperniato sulla piena occupazione e sulla costruzione delle opere pubbliche di primaria necessità: case, ospedali, asili, acquedotti, scuole, impianti per la educazione fisica, eccetera. Un piano, cioè, a misura delle famiglie sarde e non, come fin ad oggi, a misura dei padroni di cartiere e di raffinerie».

G. P.

Giovane indossatrice parigina

Uccisa sul letto cosparso di lettere d'amore

La vittima abitava sola nel quartiere beat di Londra

LONDRA, 20. Francese, aveva 18 anni, faceva l'indossatrice ed era stata eletta «la più elegante ragazza di Chelsea», il quartiere «bohème» di Londra. L'ha uccisa colpendola alla testa e strozzandola. Poi l'hanno deposta sul letto, tra decine di lettere d'amore, e l'ha coperta con un lenzuolo. Indossava soltanto la giacca del pigiama.

La polizia sta ora «accusando» negli ambienti degli «hippies», frequentati dalla vittima, Claudy Danielle, una parigina. Ma il suo accompagnamento abituale non contiene un «beat boy» (altro nome dato a questi giovani, che si vestono con tessuti floreali); vestiva piuttosto come un «mod», un membro delle bande di strada che si guadagnano il sufficiente per vivere; probabilmente facendo la modella fotografica; ma, come si è detto, non si sa bene.

È stata la prima a trovare il cadavere. La donna si era infatti accorta che, questa mattina, Claudy non era uscita presto, come faceva abitualmente. E, quando si era accorta che non c'era, si era accorta che non c'era. Ha aperto con un paio di chiavi il cadavere. La donna si era infatti accorta che, questa mattina, Claudy non era uscita presto, come faceva abitualmente. E, quando si era accorta che non c'era, si era accorta che non c'era. Ha aperto con un paio di chiavi il cadavere. La donna si era infatti accorta che, questa mattina, Claudy non era uscita presto, come faceva abitualmente. E, quando si era accorta che non c'era, si era accorta che non c'era. Ha aperto con un paio di chiavi il cadavere.

Dopo un inseguimento

Madre rapinatrice falciata in fuga a colpi di mitra

La ventinovenne canadese era alla sua ventesima impresa

MONTREAL, 20. Una pallottola l'ha raggiunta al capo. La rapinatrice si è abbattuta sul volante. La Chevrolet ha sbandato, è andata a schiantarsi contro un autobus, in pieno centro di Montreal. Dalle lamiere contorte, i tre complici sono usciti barcollando, e due di essi si sono disintegrati prima che sopraggiungesse l'auto della polizia. L'altro è stato preso. Con lui, concia la vita di Monica Progetti Smith, Molly mitra dopo un'ennesima rapina a una banca e una spericolata fuga a 160 all'ora per le strade della metropoli canadese, con l'auto della polizia all'inseguimento.

Ventinovenne, la capo-banda aveva all'attivo almeno venti rapine. Solo in un caso l'avevano arrestata, però: furto d'auto, cosa da poco. Ed era ancora in attesa del processo. Qualche volta durante i colpi, perché non sa i suoi due bambini. A un angolo abbandonava i complici, poi sembrava una madre di famiglia che accompagnava i figli al parco, per prendere aria.

L'auto, stamane, si è fermata davanti alla filiale della Credit Union di Montreal. Tre uomini sono usciti. Molly è rimasta alla guida, il motore sempre acceso. Questa volta i bambini non c'erano. Sono passati due mesi, ma tutti e tre sono usciti. Molly ha aperto le portiere, è partita prima ancora che uno dei suoi uomini potesse dire: «Scappiamo qualcuno ha fatto scattare l'allarme». La gomma, però, se ne accorta subito. Ha sentito alle spalle l'ululato di una sirena. Senza rispettare semafori e precedenza, la panaster si è lanciata in una corsa folle per la vita. E ha perso. I suoi sparavano dal finestrino posteriore, dopo aver rotto il vetro. E ha sparato anche lei, sprorgendosi pericolosamente dal finestrino continuando a guidare. Sparava sulle auto d. passaggio, per farle sbandare, per creare così un impedimento agli inseguitori. Un proiettile di rimbombo ha colpito un bambino di 11 mesi, ferendolo leggermente.

Esonerato per motivi di salute Per Antoine niente gavetta



PARIGI — Antoine Murriceoli — questo il vero nome del noto cantante francese Antoine (nella foto) — non farà il servizio militare. Lo ha deciso il Consiglio di revisione dopo un'accurata visita al giovane, che è stato esonerato per motivi di salute.

in breve

Uccide il fratello

RACCONIGI (Cuneo) — Mentre sparava ai colombi un ragazzo di 17 anni, Luigi Becchio, ha colpito accidentalmente al petto il fratello tredicenne Pietro, uccidendolo. Il tragico incidente è avvenuto sull'ala della cascina dove la famiglia abita, in frazione Gangalotti.

Operaio folgorato

PALERMO — Un operaio di ciotolente, Domenico Ficaglia, è stato folgorato da una scarica di corrente ad alta tensione, mentre lavorava in un magazzino di Collesano, piccolo centro montano delle Madonie. Trasportato in un ospedale di Trapani, è in via di guarigione.

6 morti (tutta la famiglia) per i fuochi d'artificio

Si è salvato solo un figlioletto di cinque anni - La deflagrazione, avvenuta a Palagonia, ha provocato grossi danni alle altre abitazioni

Dal nostro corrispondente CATANIA, 20.

Una spaventosa tragedia si è verificata nelle prime ore del pomeriggio a Palagonia un grosso centro agricolo del Catanese: una intera famiglia ha trovato orribile morte nella esplosione di un laboratorio clandestino di fuochi artificiali. Le vittime sono sei: il 56enne Vincenzo Trentino, di professione artificiere, e di lui moglie Vincenza Timpanaro di 54 anni, la figlia Salvatrice Trentino vedova Barcellona di 29 anni con i due figli Enzo di 9 e Carmelo Barcellona di 3 anni, e la 72enne Agata Zapalà, suocera del Trentino.

L'esplosione è avvenuta alle 14,30 di oggi, mentre l'intera famiglia Trentino si trovava a tavola, in una delle tre stanze dell'appartamento sito nelle vicinanze della piazza Municipio di Palagonia: si trattava di un pianoterra con un piano rialzato che occupava un'area di circa dieci metri per sei; il Trentino vi si spingeva la sua attività di artificiere, e vi aveva accumulato una notevole quantità di fuochi pirotecnici destinati ai festeggiamenti in onore della patrona del paese, Maria Santissima delle Grazie; fuochi che avrebbero dovuto essere utilizzati domenica prossima nella tradizionale festa.

Nei piccoli locali si trovavano ammassati inoltre forti quantitativi di polvere pirica, zolfo, clorato di potassio, polveri nere. L'intera famiglia è stata investita in pieno dalla tremenda esplosione che ha squassato da tutti i lati l'edificio, con un boato tremendo che è stato sentito fin nelle campagne circostanti. Solo per una serie di fortunate circostanze la deflagrazione ha risparmiato i vicini del Trentino, la famiglia Consoli che si era recata in città, a Catania. Le case vicine hanno riportato lesioni ai muri esterni, e i vetri delle abitazioni sono andati in frantumi in un raggio di un centinaio di metri.

L'allarme è stato dato ai vigili del fuoco di Catania da un sacerdote, accorso sul luogo della tragedia dalla vicina chiesa della Matrice; già dalle 15,15 sono cominciati ad affluire ingenti soccorsi, al comando del vice comandante dei vigili del fuoco di Catania ingegner Rotondo. Difficile il lavoro per estrarre dall'enorme cumulo di detriti i corpi martoriati delle vittime; per prime sono state recuperate le salme del Trentino e della moglie, mentre il lavoro di recupero veniva poi proseguito con estrema cautela.

L'accaduto ha destato dolorosa sensazione tra la cittadina. A tarda sera si è appreso che uno dei figli di Salvatrice Trentino, il piccolo Filippo Barcellona di 5 anni, che veniva annoverato fra le vittime (all'inizio si era creduto che tutti e sette i membri della famiglia fossero deceduti nel disastro), si era miracolosamente salvato perché al momento dell'esplosione era con altri ragazzi a giocare su un prato distante dalla casa. I corpi martoriati degli avvenuti sono stati piattamente composti nel cimitero comunale, e verranno seppelliti a spese del comune nella giornata di venerdì, che è stata proclamata dal sindaco lutto cittadino; le autorità religiose hanno intanto disposto che siano rimandati i festeggiamenti patronali, fissati per domenica prossima.

Una inchiesta giudiziaria è stata aperta dal Procuratore della Repubblica.

Questo è il più grave incidente che si sia verificato nella nostra provincia per esplosioni di fuochi d'artificio; per ricordare una sciagura di proporzioni simili, in cui perirono la vita 13 persone bisogna andare agli anni del dopo guerra, quando a Pantano d'Arel, esplose un deposito clandestino in cui venivano lavorati dei residui bellici e si cercava di estrarre il tritolo dalle bombe di aereo inesplose.

Santo Di Paola

Attentato in un cantiere edile di Agrigento

AGRIGENTO, 20. Un attentato è stato commesso ai danni di un cantiere di lavoro per il consolidamento dell'argine destro del fiume Naro: alcune persone, dopo avere coperso di benzina alcune impalcature di legno, vi hanno dato fuoco.

Pigiama di carta e occhiali da letto



PARIGI — L'ultima moda di Paco Rabanne: si tratta di un normalissimo pigiama con carla e soprattutto creazione del nolo sarlo Paco Rabanne. Nella foto al centro, tra alcune graziose modelle l'inventore del pigiama posa sorridente a cavalcioni di una bicicletta. Il gruppo presenta anche un importante accessorio per chi ama leggere a letto: occhiali a piccole luci a batteria, applicate alle lenti

«Scoperti» i fortunati vincitori sanremesi

A cinque amici i 170 milioni del Totocalcio

Una telefonata anonima mette sulla pista buona i giornalisti — La schedina depositata in banca

SANREMO, 20. Finalmente scoperto il vincitore, o meglio, i cinque vincitori, dei 170 milioni di Sanremo. La schedina vincente, secondo quanto ha ammesso l'impiegato della redazione del bar Corso, è stata giocata da cinquanta persone Antonio Di Gioia, nato il 10 di maggio ad Abiate di 19 anni, e Sanremo, di via Danza Alghera 116, inteso 19 anni, e pagato dall'Ufficio Contabilità dell'autostrada dei fiori; con sede a Imperia. Il neo multimilionario, raggiunto da zingari e cronisti, ha fatto delle dichiarazioni esplosive. Ha infatti ammesso di essere socio con altri amici con Cosarano Della Giovanna, controllore in un cantiere dell'autostrada, con Graziano Cerutti proprietario del locale notturno «Tropical», con Dino Lanzuzi, conosciuto a Sanremo come Johnny Shering, proprietario del night «Carosel» e di un cronista sanremese Pio Angelini. Il Della Giovanna è ormai assente, si è recato in una banca di Sanremo, pare la banca Popolare di No varà, a depositare la schedina vincente. Sempre secondo le dichiarazioni del Di Gioia, la schedina dovrebbe essere divisa in quattro o in cinque parti.

La «verità» raccontata da quello che è ritenuto il «caso» dei fortunati vincitori, potrebbe anche nascondere qualche particolare, ad ogni modo non dovrebbe per questo modificarsi la situazione. Il Di Gioia, infatti, ha affermato che lui, e il Della Giovanna sono soci per un quarto, ma potrebbe anche essere una nozione fasulla per nascondere qualcosa.

Antonio Di Gioia è sposato con Lea Magni ed ha due figli. Gli altri due protagonisti di questa vicenda che sono stati portati in ballo dal Di Gioia sono conosciutissimi a Sanremo. Uno è il popolare «Graziano» che dirige il «Tropical» un night di via Roma molto frequentato. L'altro, Dino Lanzuzi, soprannominato Johnny Shering, di 34 anni, gestisce un locale notturno nel rione della Foce.

La soluzione del «caso», se non ci saranno altre sorprese, ha avuto il suo spunto iniziale da una telefonata giunta stamane nella redazione di un periodico locale.

Uno sconosciuto ha indirizzato

una telefonata anonima mette sulla pista buona i giornalisti — La schedina depositata in banca

una telefonata anonima mette sulla pista buona i giornalisti — La schedina depositata in banca

una telefonata anonima mette sulla pista buona i giornalisti — La schedina depositata in banca

una telefonata anonima mette sulla pista buona i giornalisti — La schedina depositata in banca

una telefonata anonima mette sulla pista buona i giornalisti — La schedina depositata in banca

Legge severissima in Inghilterra

Paga 100 sterline chi guida ubriaco

LONDRA, 20. Guidare diverrà estremamente rischioso per gli automobilisti inglesi, abituati a bere un bicchiere di troppo. Dal 9 ottobre entrerà in vigore una legge che prevede una multa di 100 sterline (13 milioni lire) per chi sia sorpreso alla guida dopo aver bevuto poco più di un litro di birra, o più di quattro bicchieri di whisky, o di un quarto di bottiglia di vino. I contravventori, corrono anche il rischio di vedersi ritirare la patente per un anno e di essere incarcerati per quattro mesi.

L'uragano Beulah avanza ancora

Venti a 260 l'ora investono il Texas

BROWNSVILLE (Texas), 20. Una tempesta di venti a 240 chilometri all'ora, che si muove alla velocità di circa 20 chilometri l'ora, ma che è accompagnata da venti che soffiano ad oltre 250 chilometri l'ora minaccia anche alcune zone del Messico, dove — secondo le agenzie di stampa — si sono verificate scene di panico.